



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Srilankese in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2012

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono il frutto della collaborazione tra diversi progetti dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A: il progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro”, il progetto “Programmazione e gestione delle politiche migratorie” e il progetto “Attività di assistenza alla DG Immigrazione”, tutti della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro – SSRMdL di Italia Lavoro S.p.A.

Sommario

Premessa	4
Abstract.....	4
1 La comunità srilankese in Italia: presenza e caratteristiche	8
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	8
1.2. Gli ingressi in Italia: quote riservate	15
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia.....	15
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	16
1.5. L'accesso alla cittadinanza	18
2 La comunità srilankese nel mercato del lavoro italiano	19
<i>Lo scenario occupazionale di riferimento</i>	19
2.1 La condizione occupazionale: i dati di stock	22
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.....	26
2.3 Le modalità di svolgimento del lavoro.....	27
2.4 Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	28
3 La comunità srilankese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare	29
3.1 Gli ammortizzatori sociali.....	29
3.2 La previdenza	30
3.3 L'assistenza sociale	31
3.3.1 Pensioni assistenziali.....	31
3.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie	32

Premessa

All'inizio del 2011, all'interno dell'Unione Europea, risiedevano poco meno di 50 milioni di persone 'nate all'estero' (quasi il 10% della popolazione complessiva). Sono 5 i Paesi europei che ospitano oltre i $\frac{3}{4}$ della popolazione straniera residente all'interno dell'Unione: Spagna, Germania, Regno Unito, Francia e Italia, che, con una percentuale del 7,5%, ha visto una crescita sostenuta nell'arco di poco più di un decennio dei suoi concittadini stranieri, distribuiti per lo più nell'area del Nord-Ovest (35%) e, a seguire, nel Nord-Est (26%) e nel Centro (25%).

Tale incremento è registrabile anche dall'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro, che vede l'inserimento, distribuito disegualmente in diversi settori di attività per professione, genere e cittadinanza, di più di 2 milioni di lavoratori stranieri (circa il 10% del totale degli occupati), che contribuiscono al 5,5% del Pil e promuovono oltre il 7% del totale delle imprese.

Negli ultimi anni si assiste, inoltre, ad una crescente tendenza all'insediamento stabile dei cittadini stranieri, manifestata dalla quota elevata di soggiornanti di lungo periodo (52% dei cittadini regolarmente presenti sul territorio italiano), delle ricongiunzioni familiari (circa 100 mila persone all'anno) e di quasi 1 milione di minori, dei quali circa 760mila inseriti nel sistema di istruzione.

I Report sulle maggiori comunità nazionali presenti sul territorio italiano hanno come obiettivo prioritario quello di osservare e descrivere il complesso panorama migratorio che interessa il nostro Paese e, con esso, le dinamiche ed i percorsi di inserimento dei cittadini migranti in Italia, prendendo in considerazione una serie di dimensioni che attestano la presenza strutturale del fenomeno:

- incidenza sulla popolazione autoctona (e nel confronto con le altre comunità),
- trend evolutivi della popolazione,
- distribuzione geografica della presenza,
- tipologie del soggiorno,
- tendenza all'insediamento stabile (nascite, minori, soggiorno di lungo periodo, naturalizzazioni e cittadinanze),
- presenza nel mercato del lavoro (occupati, dipendenti e autonomi, disoccupati),
- inserimento nel sistema di istruzione e formazione,
- accesso al sistema di welfare.

Nei Report si dà pertanto conto, per ogni singola comunità nazionale descritta, di:

1. le caratteristiche socio-demografiche, in termini di presenza complessiva, per genere e classe di età, per regione di insediamento, tipologie del soggiorno, nascite, matrimoni, minori e processi di

cittadinizzazione. Un focus specifico è dedicato, inoltre, alle dinamiche di ingresso in Italia, attraverso l'analisi dei decreti flussi e la programmazione delle quote;

2. la condizione occupazionale (compresi elementi di scenario nella serie storica 2007-2011), con particolare rilievo alla segmentazione di genere e per classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, alle tipologie contrattuali. Viene approfondito, inoltre, il dato sul lavoro irregolare, anche attraverso l'analisi delle domande pervenute per il recente decreto emersione (D. Lgs. 109/2012). Chiude il capitolo l'analisi delle assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente;
3. le politiche del lavoro e gli interventi di welfare, in relazione, in particolare, al sistema previdenziale, assistenziale e alle misure di sostegno e tutela al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Si fa presente, infine, che, per agevolare la lettura del documento, i valori decimali presenti nelle tabelle e nei grafici nel corpo del testo sono stati, spesso, arrotondati all'unità.

Abstract

L'Italia, tra i Paesi comunitari, rappresenta il terzo polo di insediamento di cittadini asiatici, dopo la Germania e la Gran Bretagna. La presenza asiatica nel Paese si è distinta per una crescita elevata nel corso degli ultimi anni. Con 800mila presenze all'inizio del 2011, i migranti di origine asiatica rappresentano il 25% del totale degli cittadini non comunitari regolarmente presenti nel Paese.

Al 1° gennaio 2011 i migranti provenienti dallo Sri Lanka risultano circa 88mila: rappresentano la quindicesima collettività non comunitaria, per numero di presenze, e la sesta tra quelle di origine asiatica.

La comunità srilankese è una delle collettività straniere con elevata anzianità migratoria: le prime presenze si registrano già negli anni '70, quando giunsero a Roma alcuni srilankesi chiamati come lavoratori domestici presso i servizi consolari e diplomatici. Nel corso degli anni '90 i flussi diventano maggiormente consistenti, anche per gli effetti della crisi economica e sociale che ha attraversato il Paese.

Di seguito, sono evidenziate le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità.

- ⇒ I migranti di origine srilankese, al 1° gennaio 2011, ammontano a 88.637, pari al 2,5% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ L'area di maggiore concentrazione è il Nord Italia, che raccoglie il 55% delle presenze. La distribuzione territoriale della comunità all'interno del Paese risulta più omogenea, sia rispetto a quella riscontrata tra gli altri cittadini provenienti dall'Asia centro meridionale, sia nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Significativa, in particolare, la presenza nel Sud del Paese: con il 25% delle presenze, esso rappresenta la seconda meta della comunità srilankese (con un'incidenza di 13 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata tra i cittadini non comunitari).
- ⇒ La Lombardia raccoglie quasi un terzo delle presenze complessive, seguita da Veneto (14%), Sicilia (12%) e Campania (11%).
- ⇒ La comunità srilankese in Italia è composta per il 57% da uomini rispetto al 43% di donne: un rapporto maggiormente polarizzato a favore della componente maschile rispetto a quello riscontrato per il complesso della popolazione non comunitaria (uomini: 52%; donne: 48%).
- ⇒ I minori rappresentano il 21% degli appartenenti alla comunità, lo stesso valore riscontrato per il complesso della popolazione non comunitaria.
- ⇒ I minori di origine srilankese iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono 6.729, pari all'1% della popolazione scolastica di origine straniera.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ La comunità srilankese si colloca al 13° posto per numero di occupati.
- ⇒ Il 64% della popolazione srilankese (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore superiore di cinque punti a quello registrato per il complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (59%).
- ⇒ Il tasso di disoccupazione è pari al 9%, un valore superiore sia a quello relativo al totale dei non comunitari (12%) sia a quello relativo al continente asiatico (10%).

- ⇒ I due principali comparti occupazionali per i lavoratori di origine srilankese sono quelli dei Servizi pubblici, sociali e alle persone e dell'Industria in senso stretto, che assorbono complessivamente il 60% degli occupati.
- ⇒ Nel 2011 i rapporti di lavoro di tipo dipendente intestati a cittadini di origine srilankese risultano circa 27mila, di cui quasi 21mila a tempo indeterminato. Significativa è la quota di lavoratori domestici, con oltre 25mila addetti, e dei commercianti, con 12mila lavoratori, con un'incidenza sul totale del 9%.
- ⇒ Nel corso del 2011, sono stati attivati più di 20mila rapporti di lavoro per cittadini di origine srilankese; mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati oltre 16mila, con un saldo positivo di quasi 4.000 unità.
- ⇒ Per quanto concerne i titoli di studio, sono il 40% gli occupati srilankesi che hanno almeno un'istruzione secondaria di secondo grado (di cui il 4% universitaria e analoga), in linea con gli altri lavoratori che provengono dal continente asiatico. L'incidenza degli occupati srilankesi privi di titolo di studio (10%) è superiore a quella del complesso dei lavoratori non comunitari.
- ⇒ Solamente il 34% dei lavoratori srilankesi percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, valore decisamente inferiore alla medesima quota rilevata tra i cittadini del continente asiatico (40%) e il totale dei cittadini non comunitari (44%). Per contro, il 37% dispone di un reddito da lavoro fino a 750 euro.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2010, i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza srilankese sono 750 (1,5% del totale dei beneficiari di origine non comunitaria).
- ⇒ Nel 2011, i beneficiari dell'indennità di mobilità con cittadinanza srilankese sono 2.732, con una netta prevalenza di uomini (1.887 unità). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è quasi del 2%.

1 | La comunità srilankese in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità srilankese regolarmente soggiornante in Italia¹ (al 1 gennaio 2011), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto, quando possibile, con i flussi migratori provenienti dall'Asia ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2010) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

L'analisi relativa ai processi di insediamento e stabilizzazione della comunità srilankese in Italia si conclude con le statistiche relative all'acquisizione della cittadinanza all'interno della comunità.

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Con riferimento alla comunità srilankese regolarmente soggiornante in Italia al primo gennaio 2011, la tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica della comunità. Gli Srilankesi, con 88.637 presenze, rappresentano la quindicesima comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la sesta comunità proveniente dall'Asia, dopo la Cina, l'India, le Filippine, il Bangladesh e il Pakistan (tabella 1.1.1). All'interno della comunità prevale la presenza maschile: gli uomini di origine srilankese sono circa 50mila, pari al 57% del totale.

Tabella 1.1.1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e genere (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Marocco	291.556	210.054	501.610	14,2
Albania	262.771	220.448	483.219	13,7
Cina, Repubblica Popolare	142.125	132.292	274.417	7,8
Ucraina	41.131	176.968	218.099	6,2
Moldova	45.608	96.975	142.583	4,0
India	93.134	49.431	142.565	4,0
Filippine	56.444	80.153	136.597	3,9
Tunisia	76.181	40.470	116.651	3,3
Egitto	79.789	30.382	110.171	3,1

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Tabella 1.1.1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per singolo Paese di cittadinanza (primi 20 Paesi) e genere (v.a. e val. %). Dati al 1° gennaio 2011 (segue)

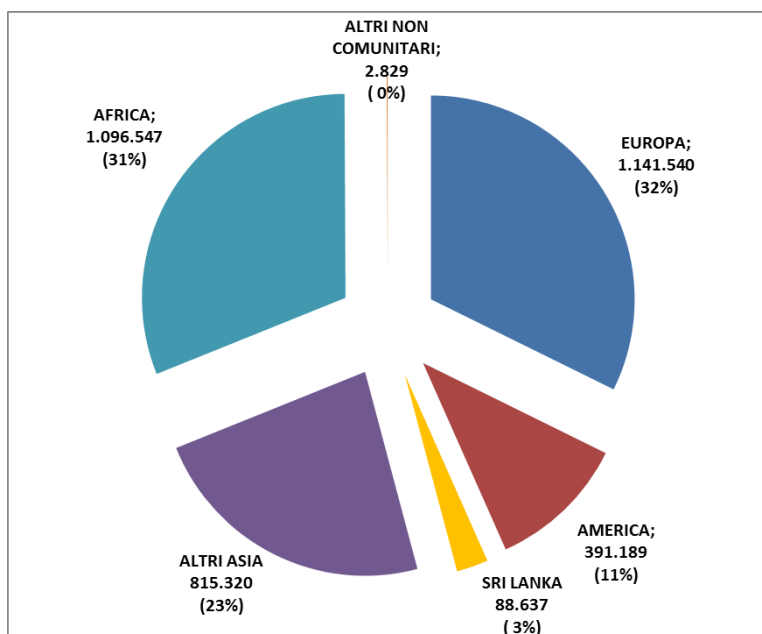
PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
Bangladesh	74.480	28.805	103.285	2,9
Peru'	39.385	62.326	101.711	2,9
Serbia/ Kosovo/ Montenegro ^(a)	55.255	43.726	98.981	2,8
Senegal	71.081	20.712	91.793	2,6
Pakistan	63.183	27.039	90.222	2,6
Sri Lanka	50.849	37.788	88.637	2,5
Ecuador	34.692	50.826	85.518	2,4
Macedonia, <i>ex Rep. Jugoslava</i>	44.737	32.995	77.732	2,2
Nigeria	27.474	30.930	58.404	1,7
Ghana	31.100	21.814	52.914	1,5
Brasile	12.847	33.575	46.422	1,3
Altri paesi non comunitari	231.234	283.297	514.531	14,6
TOTALE	1.825.056	1.711.006	3.536.062	100,0

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

In Italia circa due immigrati su dieci provengono dal continente asiatico (grafico 1.1.1). I cittadini dello Sri Lanka rappresentano circa il 3% del totale degli immigrati non comunitari e la loro incidenza rispetto ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia è del 11%.

Grafico 1.1.1 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Considerando la componente di genere in relazione ai Paesi dell'Asia centro meridionale, le donne hanno un peso ancora più significativo: il 26% delle donne originarie di questa area proviene dallo Sri Lanka (tabella 1.1.2).

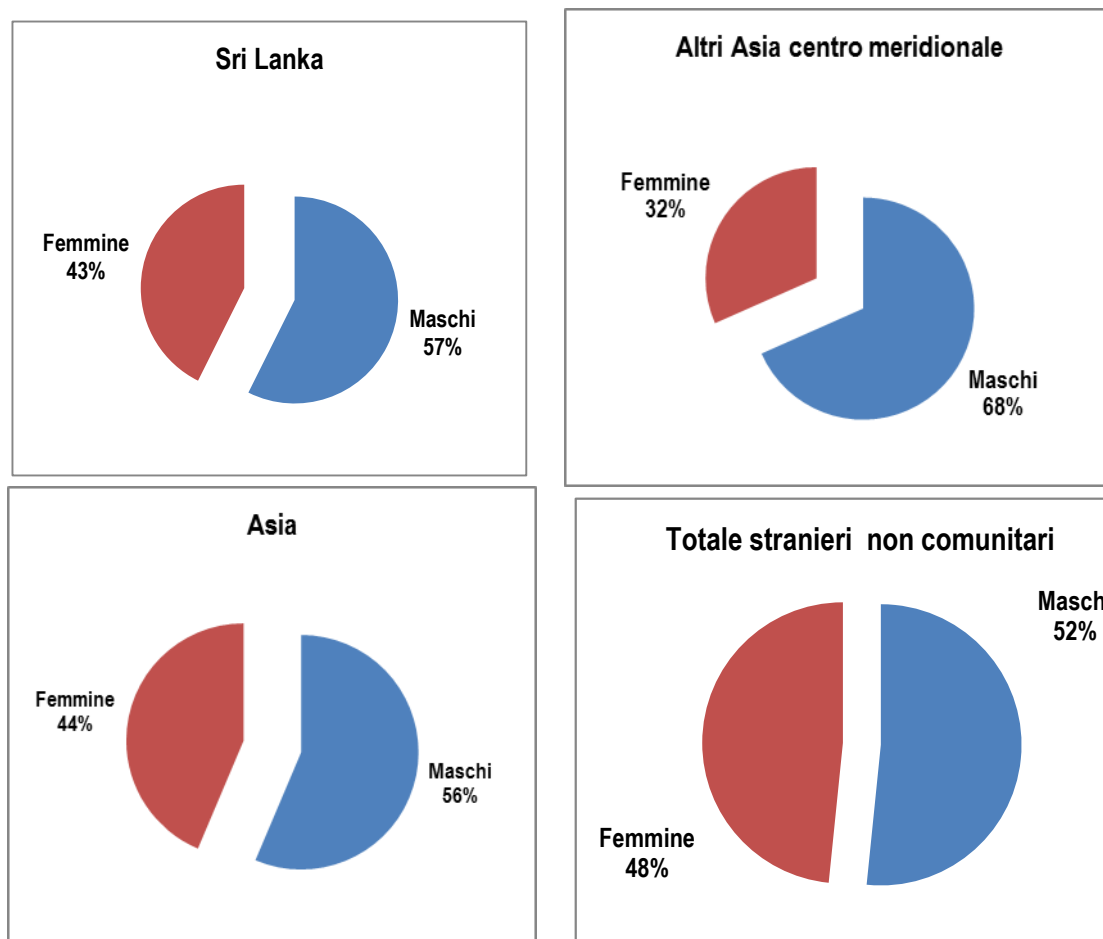
Tabella 1.1.2 - Cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti per genere (val. % rispetto all'area geografica di riferimento). Dati al 1° gennaio 2011

% uomini srilankesi su totale uomini provenienti dall'Asia centro meridionale	% donne srilankesi su totale donne provenienti dall'Asia centro meridionale	% srilankesi su totale provenienti dall'Asia centro meridionale
17,70	25,68	20,40

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

La comunità srilankese in Italia (grafico 1.1.2), composta per il 57% da uomini rispetto al 43% di donne, rileva una polarizzazione di genere meno accentuata nel confronto con gli immigrati provenienti dall'Asia centro meridionale (in tal caso le donne risultano il 32% del totale), mentre mantiene la stessa proporzionalità tra i generi rispetto a quelli provenienti dall'intero continente asiatico (uomini: 56%; donne: 44%).

Grafico. 1.1.2 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2011

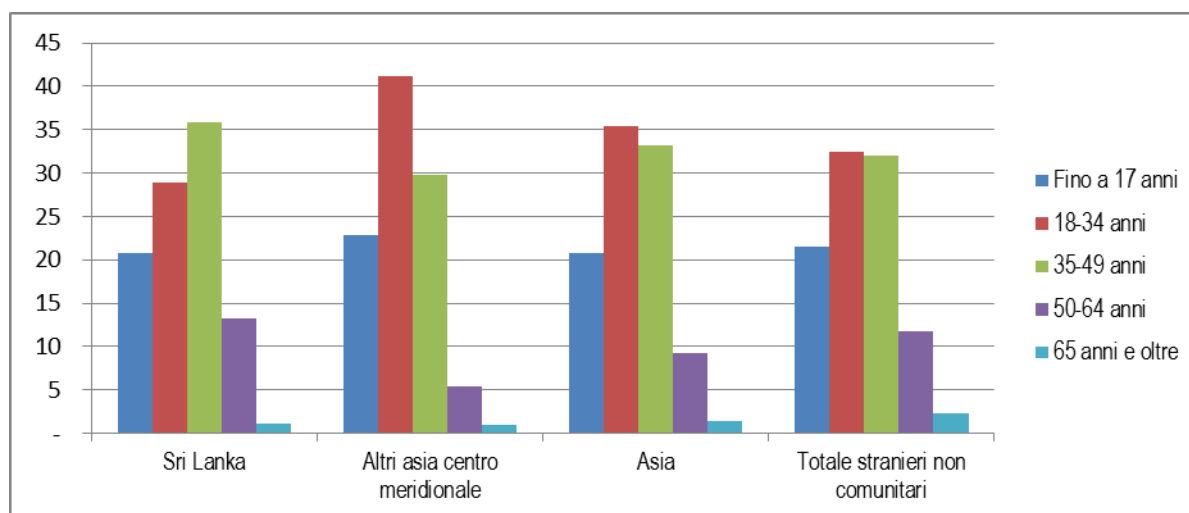


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La distribuzione per classe d'età mostra un sostanziale allineamento rispetto alle statistiche riferite al complesso dei cittadini non comunitari. Su dieci cittadini srilankesi soggiornanti in Italia, sei hanno un'età compresa tra i 18 ed i 49 anni, un'incidenza analoga a quella registrata sul complesso dei cittadini non

comunitari regolarmente soggiornanti. La classe d'età 18-34 anni raccoglie quasi un terzo dei cittadini di origine srilankese (29%), così come quella 35-49 anni, con il 32%. L'incidenza dei minori, pari al 21% della popolazione, si mantiene in media uguale a quanto rilevato presso le altre comunità provenienti dall'Asia centro meridionale (23%) e all'intero continente asiatico (21%) (grafico 1.1.3). Rilevante la presenza di srilankesi nella coorte d'età tra i 50 e 64 anni (13%), rispetto sia agli altri Paesi dell'Asia centro meridionale (5%) sia al complesso dei cittadini asiatici (9%). Gli ultra 65enni rappresentano appena l'1% delle presenze complessive (grafico 1.1.3).

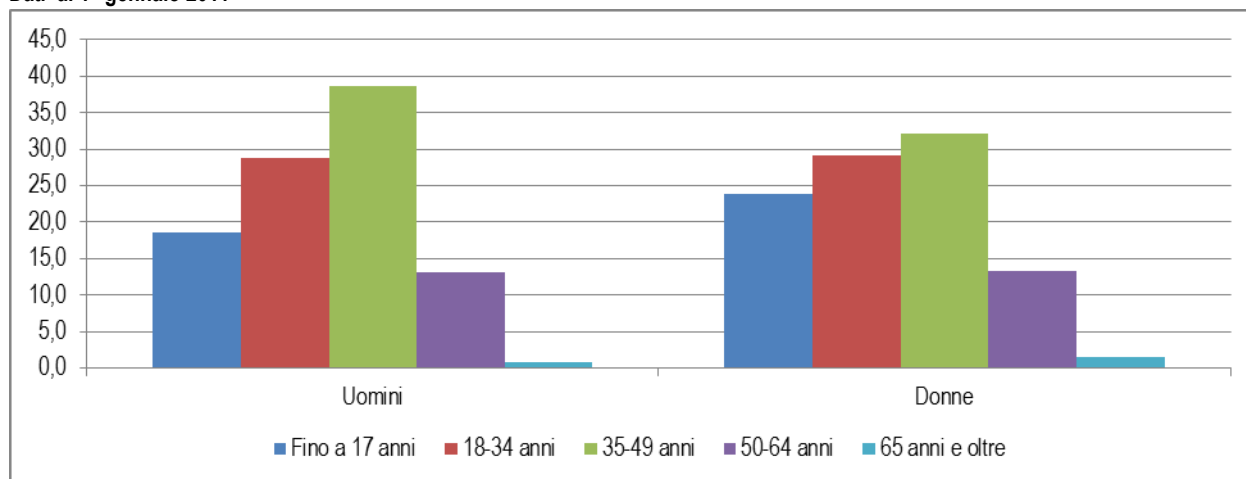
Grafico. 1.1.3 – Distribuzione percentuale di cittadini srilankesi, altri provenienti dall' Asia centro meridionale, totale provenienti dall'Asia e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per classe d'età al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Il confronto tra i generi della distribuzione per classe d'età mostra che la maturità della struttura per età dei cittadini di origine srilankese è maggiore tra gli uomini: il 39% degli uomini provenienti dallo Sri Lanka ha un'età superiore ai 35 anni, mentre tra le donne tale incidenza scende al 32% (grafico 1.1.4).

Grafico. 1.1.4 – Distribuzione percentuale di cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti per genere e classe d'età. Dati al 1° gennaio 2011

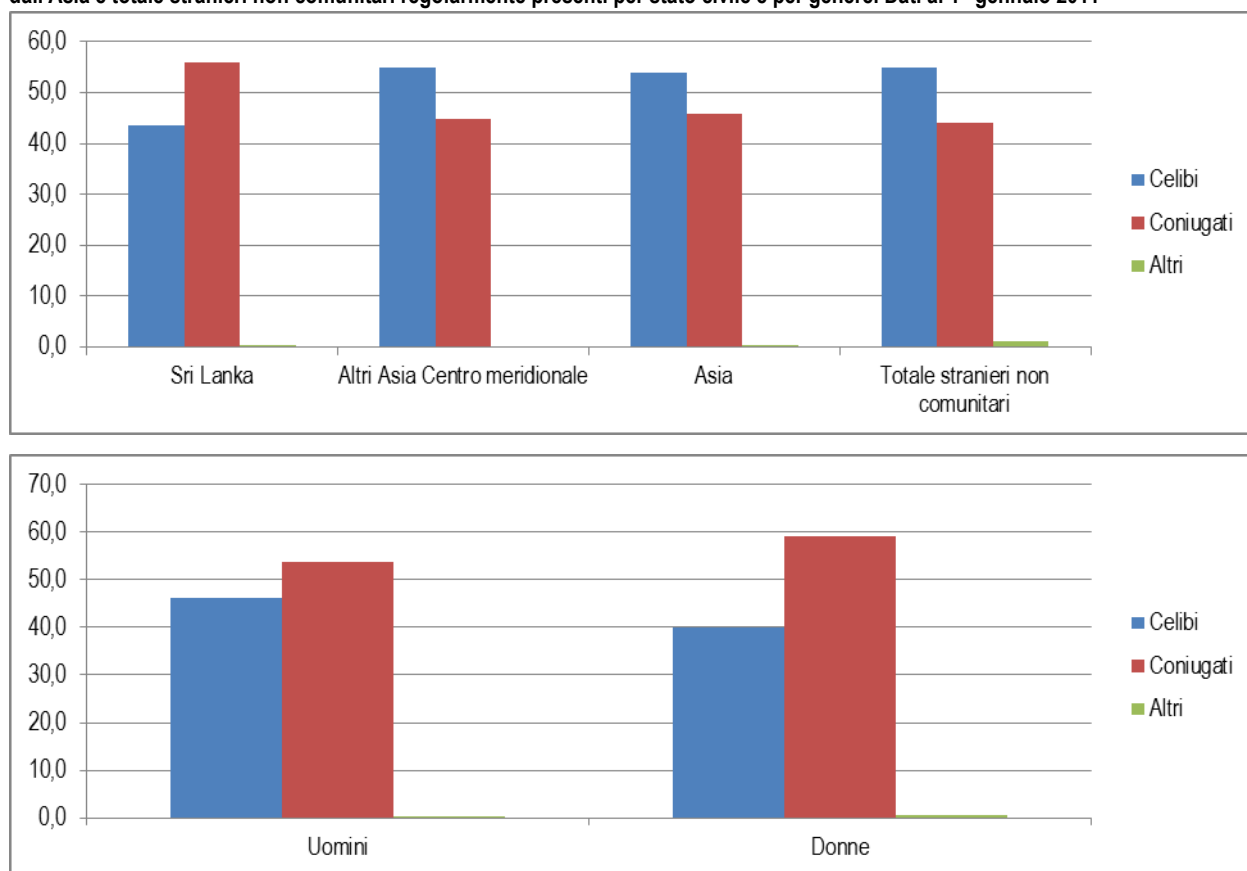


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

La distribuzione percentuale per **stato civile** (grafico 1.1.5) indica la prevalenza dei cittadini srilankesi coniugati (il 56% del totale) rispetto ai celibi (pari al 43%). Tale composizione risulta maggiormente accentuata sia rispetto alle altre comunità provenienti dall'Asia, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari. All'interno della comunità srilankese, il rapporto di genere tra coniugati e celibi è disomogeneo,

con una prevalenza delle coniugate tra le donne (59% donne, 54% uomini). La presenza di divorziati o vedovi risulta marginale (grafico 1.1.5).

Grafico. 1.1.5 – Distribuzione percentuale di cittadini srilankesi, altri provenienti dall'Asia centro meridionale, totale provenienti dall'Asia e totale stranieri non comunitari regolarmente presenti per stato civile e per genere. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

In riferimento alla **distribuzione territoriale** (tabella 1.1.3), il Nord, con il 55% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità srilankese in Italia, con un'incidenza di dieci punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. In Lombardia si concentra il 31% delle presenze dei cittadini di origine srilankese: la concentrazione della comunità all'interno di tale regione - meta del 27% degli immigrati nel Paese - rappresenta un elemento distintivo della presenza srilankese, ed è riconducibile ad una catena migratoria di lunga data. Alla Lombardia fa seguito, con il 14% di presenze, il Veneto. Il Sud Italia, con il 25% delle presenze, rappresenta la seconda meta della comunità srilankese, con un'incidenza percentuale molto più significativa rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata (12%) e tra i cittadini provenienti, in particolare, dall'Asia centro meridionale (8,5%).

Tabella 1.1.3 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (val. %). Dati al 1° gennaio 2011

Ripartizione geografica	Sri Lanka	Altri Asia Centro meridionale	Asia	TOTALE
Piemonte	1,8	2,2	3,8	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,2
Lombardia	30,8	33,4	29,1	26,6
Trentino Alto-Adige	0,2	2,6	1,4	2,1
Veneto	13,9	12,7	11,8	12,1
Friuli Venezia Giulia	0,1	2,1	1,5	2,5
Liguria	1,9	1,3	1,4	2,9
Emilia Romagna	6,7	14,1	11,5	12,6
Nord	55,5	68,4	60,5	66,2
Toscana	7,4	4,9	10,3	8,4
Umbria	0,3	0,8	0,9	1,9
Marche	1,2	4,3	3,5	3,5
Lazio	10,8	13,1	13,0	8,5
Centro	19,7	23,1	27,8	22,3
Abruzzo	0,20	0,6	1,0	1,5
Molise	0,0	0,1	0,1	0,1
Campania	11,1	2,5	3,7	3,7
Puglia	1,2	1,2	1,7	1,9
Basilicata	0,0	0,2	0,2	0,2
Calabria	0,2	1,3	1,2	1,2
Sicilia	11,9	2,1	3,2	2,5
Sardegna	0,1	0,5	0,7	0,6
Sud	24,8	8,5	11,8	11,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

Nei grandi centri metropolitani, che esercitano una capacità attrattiva notevole, risiede oltre il 50% del totale dei cittadini di origine srilankese. Milano, con quasi 19mila presenze, è la prima provincia di destinazione, seguita da Napoli (9mila) e Roma (8mila) (tabella 1.1.4).

Tabella 1.1.4 - Prime cinque province di insediamento di cittadini srilankesi regolarmente soggiornanti (v.a. e val. %).

Dati al 1° gennaio 2011

Provincia	v.a.	val. %
Milano (<i>Lombardia</i>)	18.888	21,3
Napoli (<i>Campania</i>)	9.394	10,6
Roma (<i>Lazio</i>)	8.646	9,8
Verona (<i>Lombardia</i>)	8.304	9,4
Firenze (<i>Toscana</i>)	3.641	4,1
ITALIA	88.637	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

1.2. Gli ingressi in Italia: quote riservate

Il sistema degli ingressi in Italia per motivi di lavoro si basa sulla definizione annuale di quote di ingresso di lavoratori stranieri da ammettere sul territorio nazionale (*quota system*), costruita sull'analisi delle esigenze occupazionali del mercato interno. I criteri per l'adozione dei decreti flussi ed i principi sulle politiche migratorie sono definiti da un documento programmatico triennale, adottato con apposito Decreto del Presidente della Repubblica. I decreti flussi che fissano le quote di ingresso, sono adottati, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Specifici decreti flussi vengono adottati in corrispondenza alle diverse tipologie di rapporto di lavoro (ingressi per lavoro subordinato non stagionale, ingressi per lavoro stagionale, ingressi per lavoro autonomo, ingressi per formazione professionale). I decreti prevedono quote specifiche riferite alla tipologia professionale e alle nazionalità di provenienza dei cittadini di Paesi che hanno sottoscritto con l'Italia accordi di gestione dei flussi.

Lo Sri Lanka, in virtù degli accordi assunti con il Governo italiano per la regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivo di lavoro, gode insieme ad altri Stati esteri di un regime preferenziale nell'ambito del processo di programmazione dei flussi di ingresso (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Quote di ingresso per motivi di lavoro subordinato non stagionale riservate a cittadini srilankesi. Anni 2005-2010 ^(a)

Flussi di ingresso per lavoro subordinato	2005		2006		2007		2008		2010	totale	
	DPCM 17/12/2004	quote riassegnate	DPCM 15/2/2006	quote riassegnate	DPCM 30/10/2007	quote riassegnate	DPCM 03.12.08	quote riassegnate	DPCM 30.11.10		
Quote riservate per lavoratori di paesi sottoscrittori di accordi di cooperazione	Sri Lanka (b)	1.500	300	3.000		3.500	400	3.500	3.700	3.500	19.400
	Totale	20.800		38.000		47.100		44.600		52.080	202.580
Quote complessive		79.500		170.000		170.000		150.000		98.000	667.500

(a) Il dato 2009 non compare per la mancata adozione di specifici decreti flussi, in considerazione dell'adozione del provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori domestici ex legge n. 102/2009.

(b) Il valore complessivo riporta le quote indicate nei diversi decreti sia per la comunità srilankese che per l'etnia cingalese.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

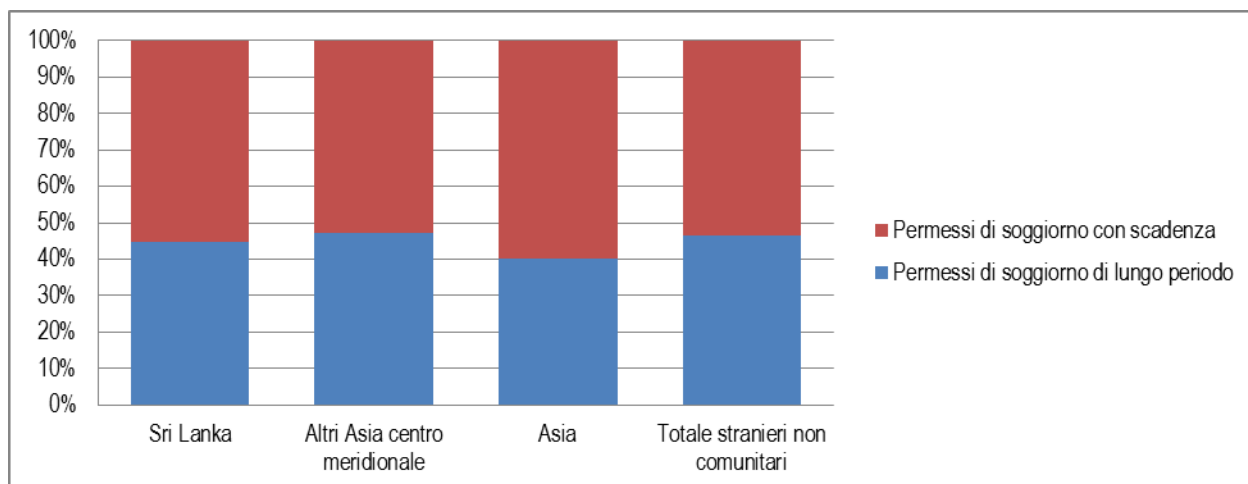
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nel grafico 1.3.1, per i cittadini regolarmente soggiornanti provenienti dallo Sri Lanka, viene analizzata la tipologia del permesso di soggiorno di cui sono titolari alla data del primo gennaio 2011, distinguendo tra permessi per soggiornanti di lungo periodo² (rilasciati a tempo indeterminato) oppure soggetti ad essere rinnovati, previa verifica delle corrispondenti motivazioni (lavoro, studio, motivi familiari, etc.), ed è proposto un confronto rispetto ai dati relativi ai permessi del totale dei cittadini non comunitari.

² Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

La quota di cittadini provenienti dallo Sri Lanka in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo è pari al 45%: risulta inferiore sia in riferimento alla percentuale rilevata per il complesso dei cittadini non comunitari, sia per le altre comunità provenienti dall'Asia centro meridionale (47%), mentre risulta superiore alla quota relativa ai permessi per lungo soggiorno rilasciati al complesso dei cittadini asiatici (40%) (grafico 1.3.1).

Grafico. 1.3.1 – Distribuzione percentuale di cittadini srilankesi, altri dell'Asia centro meridionale, totale Asia e totale stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti per durata del permesso di soggiorno. Dati al 1° gennaio 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I minori non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 759.080, il 21,5% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

Per quanto riguarda la comunità srilankese, i minori regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2011 ammontano a 18.423, pari al 21% del totale delle presenze degli srilankesi nel nostro Paese.

Nel corso del 2010, sono 1.505 i **nuovi nati** da genitori srilankesi (tabella 1.4.1), pari al 2% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 20% dei nuovi nati da cittadini non comunitari provenienti dall'Asia centro meridionale.

Tabella 1.4.1 - Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2010 ^(a)

	valori assoluti		valori %
Sri Lanka	1.505		
Altri Asia Centro meridionale	7.476	Sri Lanka su Asia centro meridionale	20,1
Asia	16.348	Sri Lanka su Asia	9,2
Totale stranieri non comunitari	61.971	Sri Lanka su totale stranieri non comunitari	2,4

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo ISTAT

Complessivamente, i minori di origine srilankese iscritti all'anno scolastico 2011-2012 sono 6.729. Su un totale di 580mila studenti di origine non comunitaria, circa l'1% è originario dello Sri Lanka. Nel corso

dell'ultimo anno il numero di studenti srilankesi iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 3% rispetto all'a.s. 2010-2011 (circa 200 unità in più) (tabella 1.4.2).

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti al livello di istruzione (anno scolastico 2010/2011), indicano che il 36% degli studenti srilankesi è iscritto alla scuola primaria, a cui fanno seguito gli iscritti alla scuola d'infanzia, con il 28% del totale. Rilevante anche la presenza della comunità nella scuola secondaria di 1° grado (18%) e di 2° grado (17%), anche se in entrambi i casi risulta inferiore sia al totale dei Paesi non comunitari che al complesso del continente asiatico.

Tabella 1.4.2 - Alunni con cittadinanza srilankese, asiatica e del totale dei Paesi non comunitari (v.a. e val. %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012

	A.S. 2010-2011						A.S. 2011-2012	
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale	% alunni su regolament e presenti 0-17 anni	Totale	Variazione percentuale 2011-12 su 2010-2011
	Valori assoluti							
Sri Lanka	1.836	2.372	1.190	1.116	6.514	35,4	6.729	3,3
Asia	22.476	41.943	26.597	20.911	111.927	59,5	119.344	6,6
Totale Paesi non Comunitari	112.790	196.143	122.335	119.854	551.122	72,6	580.021	5,2
	Percentuali di riga							
Sri Lanka	28,2	36,4	18,3	17,1	100,0			
Asia	20,1	37,5	23,8	18,7	100,0			
Totale Paesi non Comunitari	20,5	35,6	22,2	21,7	100,0			
	Percentuali di colonna							
Sri Lanka	1,6	1,2	1,0	0,9	1,2			
Asia	19,9	21,4	21,7	17,4	20,3			
Totale Paesi non Comunitari	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nell'anno accademico 2011-2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità srilankese iscritti a corsi universitari risultano 184, pari allo 0,4% del totale dei 51.639 studenti stranieri non comunitari (tabella 1.4.3). Prevale l'incidenza femminile (114 iscritte), rispetto a quella maschile (70).

Tabella 1.4.3-Studenti di origine srilankese iscritti e immatricolati presso le Università italiane (v.a. e %). A.S. 2010-2011 e 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
Isritti 2010-2011	68	104	172	40°	0,3
di cui: immatricolati	16	21	37	38°	0,4
Isritti 2011-2012	70	114	184	41°	0,4
di cui: immatricolati	15	30	45	37°	0,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. L'accesso alla cittadinanza

La cittadinanza italiana è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, per naturalizzazione al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano, che risieda in Italia per almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi).

Nel corso del 2012, su un totale di 40.223 concessioni della cittadinanza, i procedimenti a favore di migranti di origine srilankese sono stati 419, pari all'1% del totale. La comunità srilankese si attesta pertanto al 27° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di concessioni della cittadinanza, sebbene sia al 15° posto nella graduatoria dei regolarmente soggiornanti. Se per i cittadini stranieri l'accesso alla cittadinanza italiana avviene in modo quasi paritetico per motivi di matrimonio o di naturalizzazione (le concessioni nel 2012 ammontano rispettivamente a 18.593 e 21.630), nel caso della comunità srilankese è nettamente prevalente la concessione di cittadinanza per naturalizzazione (88% del totale) rispetto a quella per matrimonio (pari al 12% del totale dei casi).

A richiedere la cittadinanza italiana sono due uomini su tre, con il 64% delle richieste, rispetto al 36% delle donne. Mentre, nel caso dei procedimenti di cittadinanza per matrimonio è nettamente superiore l'incidenza delle donne, con valori percentuali (83%) pari al complesso dei cittadini stranieri regolarmente soggiornati nel Paese (tabella 1.5.1).

Tabella 1.5.1- Concessioni di cittadinanza italiana a favore di cittadini srilankesi e sul totale dei provenienti da Paesi non comunitari (v.a. e %). Anno 2012

	Totale		Donne	Uomini	Posto in graduatoria
	Per Matrimonio				
	v.a.	%	%	%	
Sri Lanka	52	100,0	82,7	17,3	50°
Totale Paesi non comunitari	18.593	100,0	82,6	17,4	
	Per residenza				
	v.a.	%	%	%	
Sri Lanka	367	100,0	29,4	70,6	13°
Totale Paesi non comunitari	21.630	100,0	38,5	61,5	
	Totale				
	v.a.	%	%	%	
Sri Lanka	419	100,0	36,0	64,0	27°
Totale Paesi non comunitari	40.223	100,0	58,9	41,1	

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

2 | La comunità srilankese nel mercato del lavoro italiano

Lo scenario occupazionale di riferimento

In Italia, nel 2011, la **popolazione in età lavorativa** conta quasi 52 milioni di persone, di cui poco più di 48 milioni di italiani, poco più di un milione di cittadini provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e oltre due milioni e mezzo di cittadini non comunitari. Di questi ultimi, quasi il 60% (un milione e mezzo) risulta occupato, l'8% (200mila) in cerca di occupazione e il 32% (800mila) inattivo.

Tabella 2.1 - Popolazione 15 anni e oltre per cittadinanza e condizione professionale - Anno 2011

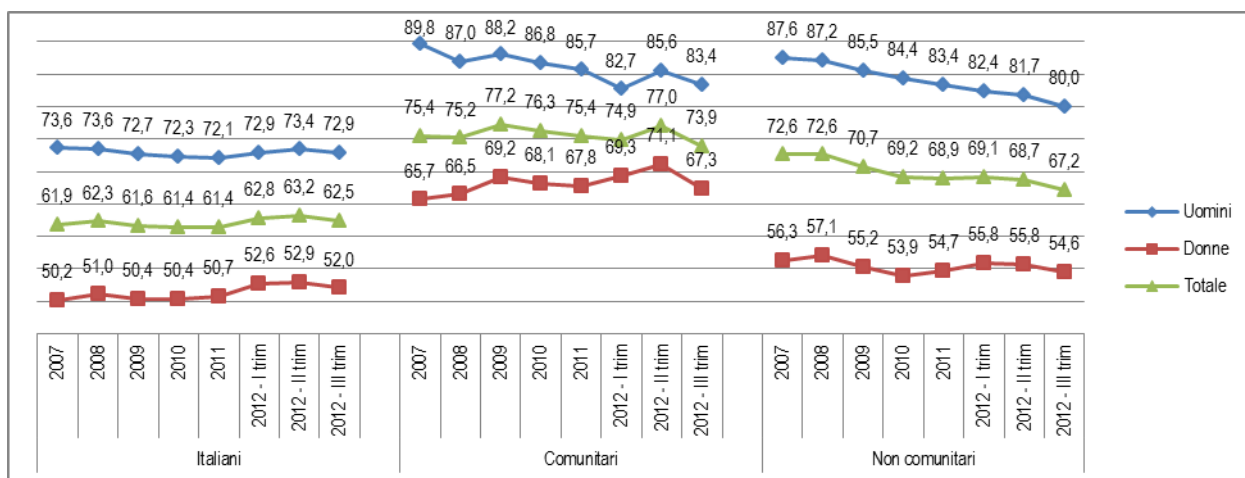
	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
Valori assoluti				
Italiana	20.715.762	1.797.660	25.632.992	48.146.414
Comunitaria	740.541	99.009	294.215	1.133.765
Non comunitaria	1.510.940	211.113	817.649	2.539.702
Totale	22.967.243	2.107.782	26.744.856	51.819.881
% riga				
Italiana	43,0	3,7	53,2	100,0
Comunitaria	65,3	8,7	26,0	100,0
Non comunitaria	59,5	8,3	32,2	100,0
Totale	44,3	4,1	51,6	100,0
% colonna				
Italiana	90,2	85,3	95,8	92,9
Comunitaria	3,2	4,7	1,1	2,2
Non comunitaria	6,6	10,0	3,1	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La crisi che ha colpito l'economia mondiale nel 2008 ha inciso fortemente sulla propensione al lavoro dei cittadini non comunitari, per i quali, nel 2011, il **tasso di attività** (grafico 2.1) risulta inferiore rispetto a quello del 2007 di oltre tre punti percentuali e mezzo, più di quanto non sia avvenuto per gli stranieri comunitari, che successivamente all'incremento manifestato fino al 2009, hanno poi subito una contrazione che rende zero il saldo tra il 2007 e il 2011. La tenuta maggiore, tra i cittadini provenienti dai Paesi non comunitari, è manifestata dalle donne, che subiscono contrazioni minori rispetto alla componente maschile. Lievemente diminuito nei cinque anni esaminati il tasso di attività dei cittadini italiani (-0,4%; in questo caso le donne segnano addirittura un incremento dello 0,5%). Nei primi tre trimestri del 2012, la tendenza decrescente registrata dopo il 2008 dal tasso di attività dei cittadini non comunitari non sembra arrestarsi, soprattutto relativamente alla componente maschile. Pertanto, il tasso di attività espresso in seno al mercato del lavoro italiano dalla componente di origine non comunitaria, nel 2007 superiore di quasi 11

punti a quello dei cittadini italiani ed inferiore di meno di tre punti a quello dei cittadini comunitari, nel 2011 vede diminuire il suo vantaggio rispetto a quello degli italiani a 7,5 punti percentuali e aumentare a 6,5 punti il divario con quello dei non comunitari.

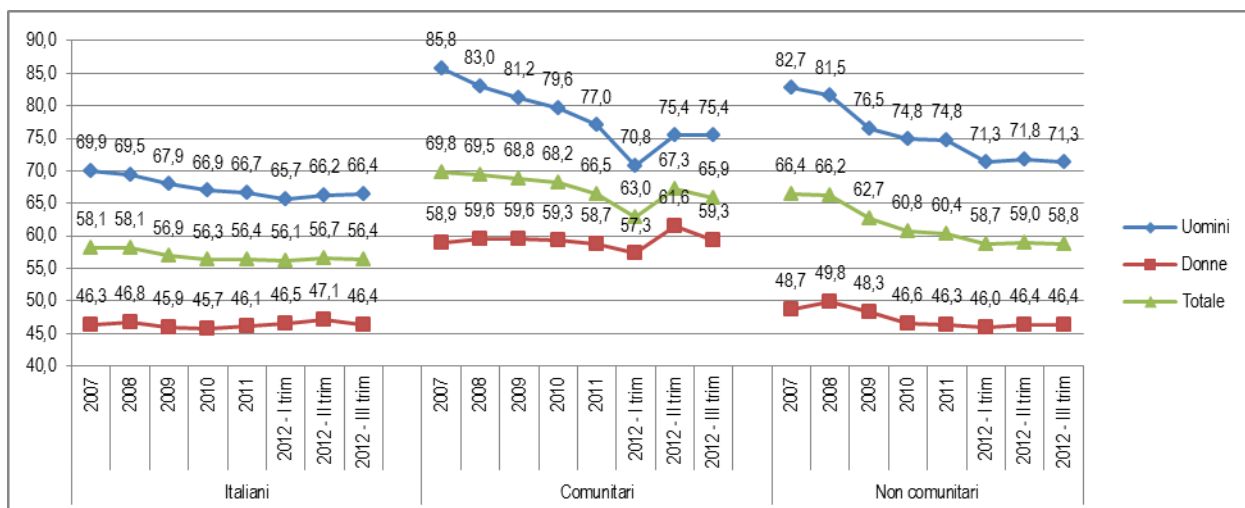
Gráfico 2.1 – Tassi di attività (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2007-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Anche i **tassi di occupazione** (grafico 2.2) dei cittadini non comunitari sono superiori a quelli degli italiani e inferiori a quelli dei comunitari (nel 2011, rispettivamente 60,4%, 56,4% e 66,5%). Tali tassi, nel periodo 2007-2011, mostrano lo stesso andamento, più accentuato in negativo, dei tassi di attività: calo complessivo di sei punti percentuali per quello dei cittadini non comunitari, di oltre tre punti percentuali per quello dei comunitari, flessione dell'1,7% per quello degli italiani; in tutti i casi si assiste ad una migliore performance delle donne.

Gráfico 2.2 – Tassi di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012

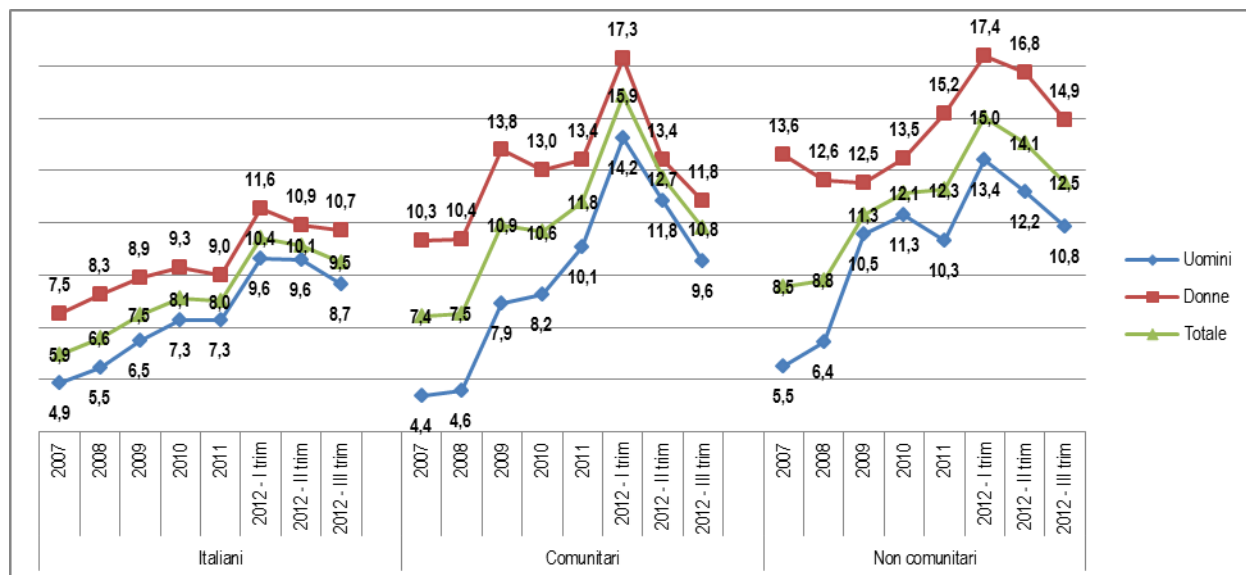


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Più alti di quelli degli italiani sono, invece, i **tassi di disoccupazione** dei cittadini stranieri, sia comunitari sia non comunitari (grafico 2.3): 8% quello degli italiani, 11,8% quello dei comunitari, 12,3% quello dei non comunitari nel 2011. L'osservazione dei trend dei tassi di disoccupazione suggerisce che l'impatto della crisi economica iniziata nel 2008 sui cittadini stranieri si sia manifestato pienamente in un secondo momento rispetto a quanto avvenuto per gli italiani e che sui comunitari sia stato maggiore rispetto ai non comunitari: mentre per gli italiani si assiste ad un incremento dello 0,7% già nel 2008, seguito da un ulteriore dello 0,9% nel 2009, nello stesso periodo per i comunitari l'aumento è solo dello 0,1% e per i non comunitari dello 0,3%. Nel 2009 quello degli stranieri fa un balzo in avanti di quasi tre punti e mezzo per i

comunitari e di due e mezzo per i non comunitari. Nel 2011 la crescita complessiva rispetto al 2007 del tasso di disoccupazione dei cittadini non comunitari risulta di quasi quattro punti percentuali; per i comunitari l'incremento sfiora i quattro punti e mezzo percentuali, mentre per gli italiani è di poco superiore ai due. Nel caso degli stranieri la tenuta maggiore è quella della componente femminile, specie nel caso dei cittadini non comunitari: l'incremento per gli uomini è di quasi cinque punti percentuali, mentre per le donne è inferiore ai due punti. La performance peggiore in assoluto è quella dei cittadini uomini di origine comunitaria, che nel periodo vedono un aumento del tasso di disoccupazione di quasi sei punti percentuali.

Gráfico 2.3 – Tassi di disoccupazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere. Serie storica 2005-III trim 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Di seguito sono illustrati i principali indicatori del mercato del lavoro riferiti alla comunità srilankese, confrontati, quando possibile, con il dato più complessivo che comprende sia i cittadini dell'Asia sia il complesso dei lavoratori non comunitari.

Nella prima parte del presente capitolo si analizza la condizione occupazionale dei lavoratori di origine srilankese (dati di stock: occupati, in cerca di lavoro, inattivi) utilizzando i micro-dati tratti dall'indagine campionaria Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. Nella seconda, invece, si dedica particolare attenzione alle informazioni di natura amministrativa sui lavoratori subordinati e parasubordinati (dati di flusso: avviamenti e cessazioni contrattuali) contenute nel Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)³. Nella terza, infine, sono descritti i principali indicatori relativi alle forme di lavoro dipendente ed autonomo (fonte INPS). Concluderà il capitolo l'analisi del decreto emersione 2012, per i dati che interessano la comunità in oggetto.

³ I dati di natura amministrativa di fonte Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono quelli che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro; pongono nella condizione di osservare i flussi di attivazione e cessazione dei contratti (e dei relativi soggetti interessati) e, pertanto, risultano complementari a quelli di fonte Istat, giacché la prospettiva di analisi, in questo caso, è datoriale, anche se esclusivamente legata al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato. Inoltre, i dati di fonte CO fanno riferimento a tutti gli individui che hanno stipulato e/o interrotto un rapporto di lavoro in conformità alla normativa vigente e, dunque la popolazione osservata è sensibilmente diversa da quella interessata dall'indagine RCFL di Istat che, come detto, è costruita su un campione di soli individui residenti.

2.1 La condizione occupazionale: i dati di stock

La comunità srilankese, che è la quindicesima per numero di regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, si colloca al 13° posto per numero di occupati.

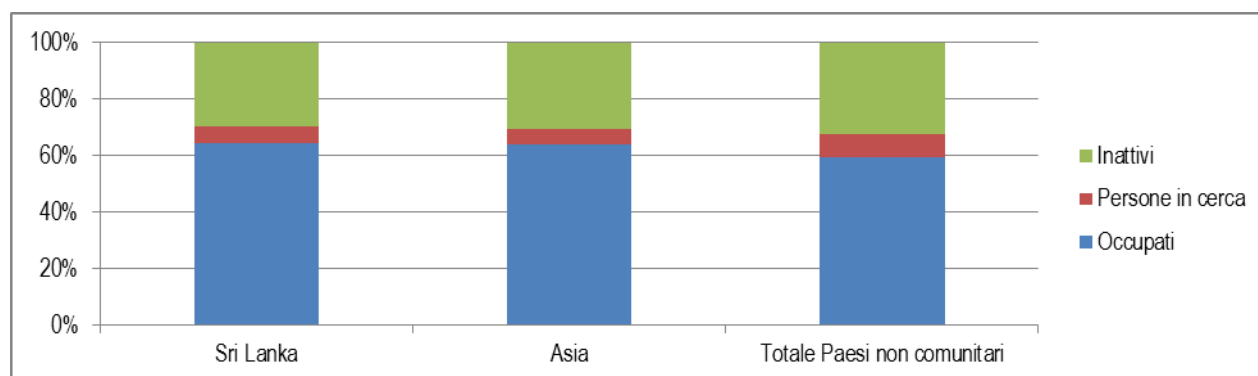
Il numero di **occupati** srilankesi assomma a 59.825 (tabella 2.1.1), con un'incidenza delle persone occupate in rapporto alla propria comunità (di 15 anni e oltre) del 64%, in linea con il medesimo aggregato relativo al complesso dei Paesi dell'Asia e superiore di cinque punti a quello del totale dei Paesi non comunitari (grafico 2.1.1). La quota di srilankesi **in cerca** di occupazione è del 6%, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 9%, superiore di un punto percentuale rispetto a quello relativo al continente asiatico, ma inferiore di oltre tre punti a quello del totale dei cittadini non comunitari. I cittadini srilankesi **inattivi** sfiorano il 30%, quasi tre punti percentuali in meno rispetto al totale dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.a. e %). Anno 2012

	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Sri Lanka	64,3	6,1	29,5	59.825	8,7
Asia	64,2	5,2	30,6	557.125	7,5
Totale Paesi non comunitari	59,5	8,3	32,2	616.949	12,3

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

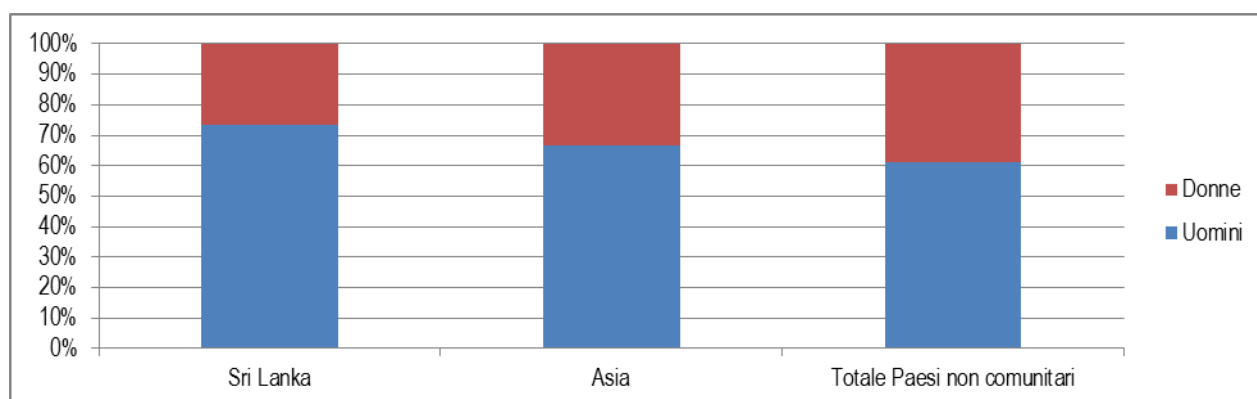
Grafico. 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Se si osserva la distribuzione per **genere** degli occupati (grafico 2.1.2) la quota maschile supera il 73%, valore considerevolmente superiore a quello relativo alla componente di genere della popolazione immigrata srilankese, che vede tra i regolarmente presenti nel nostro Paese il 57% di uomini. La quota di occupati maschi di origine srilankese è, inoltre, sensibilmente superiore a quella relativa agli altri aggregati di riferimento: continente asiatico (il 65% circa) e totale Paesi non comunitari (poco oltre il 60%).

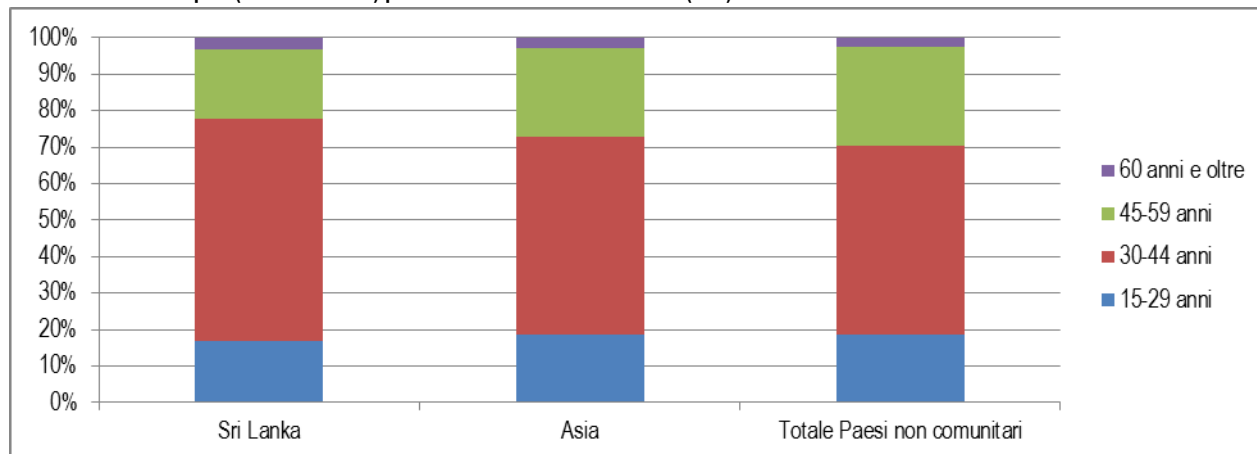
Grafico 2.1.2 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per **fasce d'età** (grafico 2.1.3) consente di osservare come quasi il 78% degli occupati di origine srilankese abbia un'età inferiore ai 45 anni (di cui il 17% meno di 30 anni). Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, gli occupati srilankesi al di sotto dei 45 anni sono superiori di oltre 7 punti percentuali. La componente anziana degli occupati assomma al 3%.

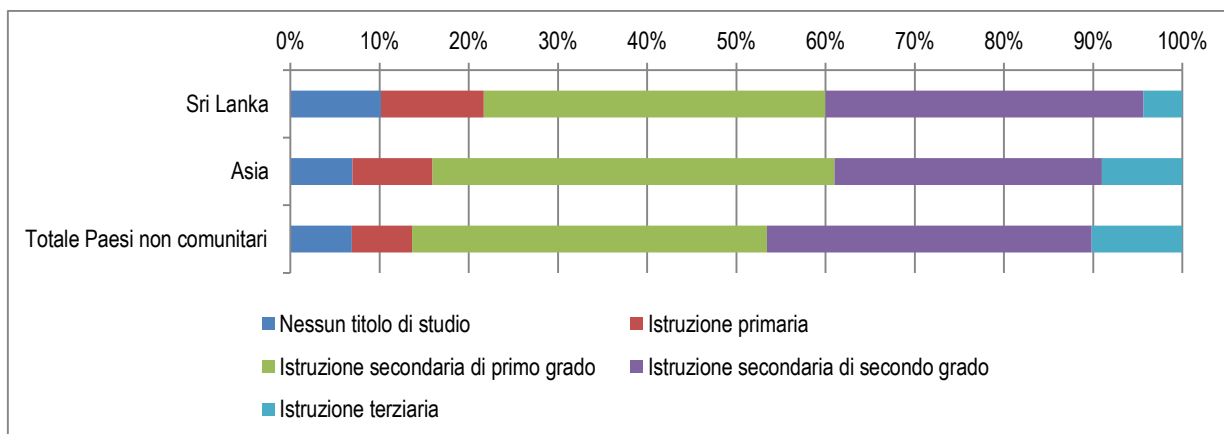
Grafico 2.1.3 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per quanto concerne i **titoli di studio** (grafico 2.1.4), essi si distribuiscono quasi equamente tra quelli secondari di primo grado (38%) e di secondo grado (35%), mentre bassa è l'incidenza dei titoli universitari e analoghi (4%) rispetto ai Paesi asiatici (8%) ed al complesso dei Paesi non comunitari (10%). L'incidenza degli occupati srilankesi privi di titolo di studio (10%) è superiore a quella del complesso dei lavoratori non comunitari.

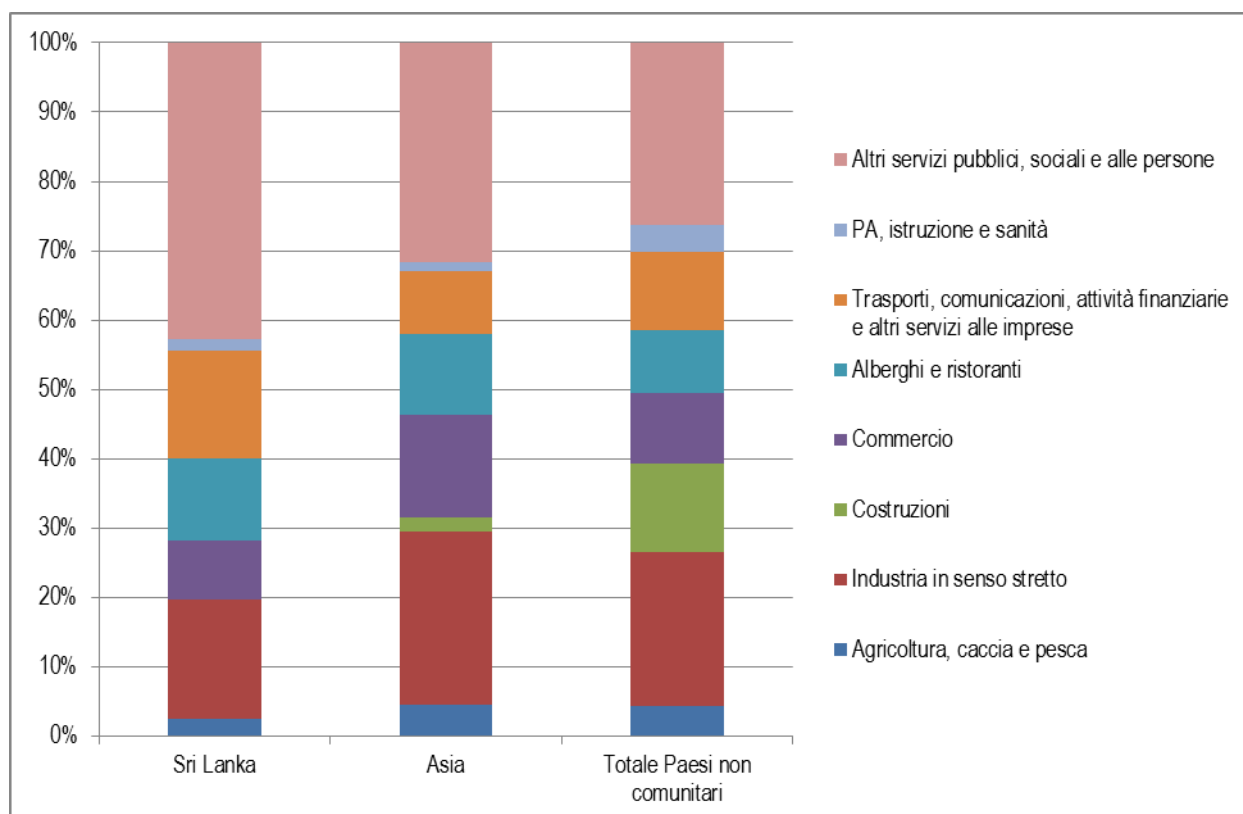
Grafico 2.1.4 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dalla distribuzione degli occupati di origine srilankese tra i **settori di attività** (grafico 2.1.5) si può notare che il settore che assorbe il maggior numero di occupati è quello degli Altri servizi pubblici, sociali e alle persone, con il 43%. Seguono quello dell'Industria in senso stretto (17%), quello delle Attività di servizio al sistema produttivo (trasporti, comunicazioni, ecc.; 15%) e quello delle Attività alberghiere e di ristorazione (12%).

Grafico 2.1.5 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2011

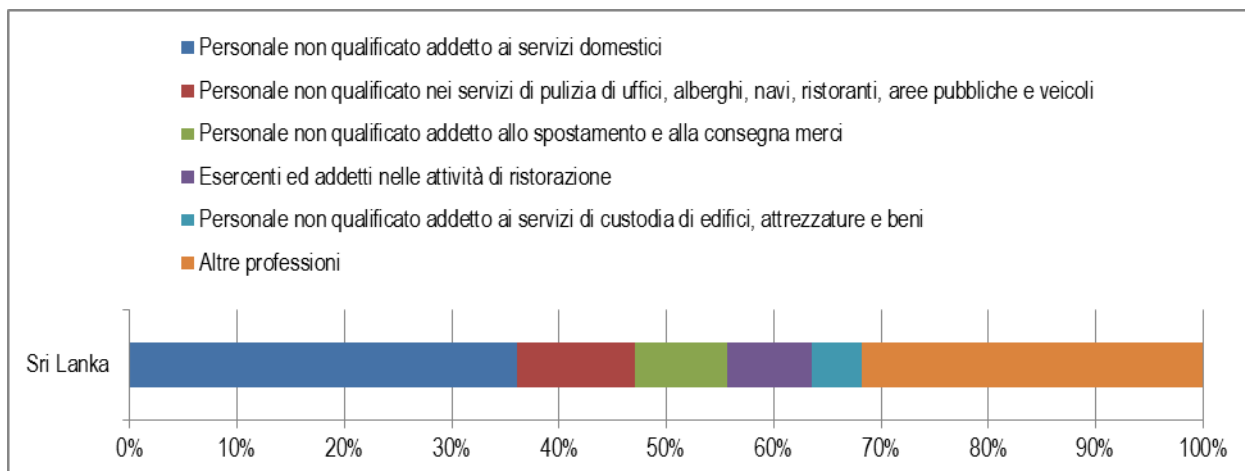


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il 68% dei cittadini srilankesi risulta occupato nel nostro Paese nelle prime cinque **professioni** (grafico 2.1.6): personale non qualificato addetto ai servizi domestici (36%), personale non qualificato addetto ai servizi pulizia di luoghi di lavoro (11%), personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna

delle merci (9%), esercente e addetto nelle attività di ristorazione (8%), personale non qualificato addetto alla custodia di edifici, attrezzature e beni (5%).

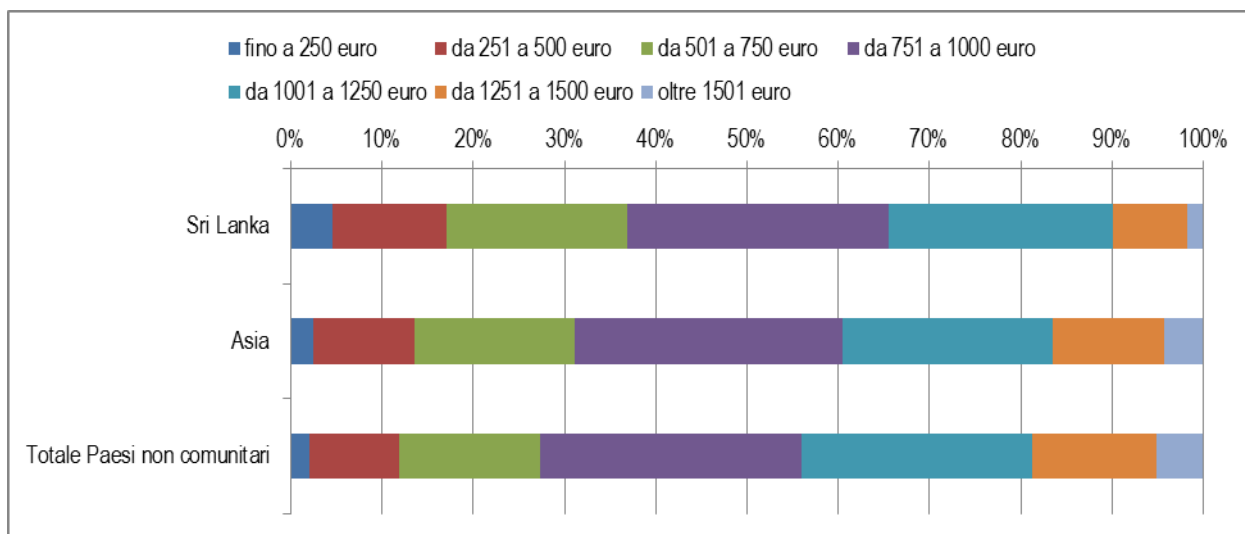
Grafico 2.1.6 - Occupati (15 anni e oltre) srilankesi per professione (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla **classe di reddito** degli occupati (grafico 2.1.7) di origine srilankese mostra che solo il 34% percepisce un reddito superiore ai 1.000 euro, mentre sono nella stessa condizione quasi il 40% dei cittadini del continente asiatico e il 44% dei cittadini non comunitari. Di converso, il 37% dispone di un reddito da lavoro inferiore a 750 euro, valore sensibilmente superiore a quello relativo al continente asiatico e al totale dei Paesi non comunitari. In linea con il dato precedente, anche quello relativo ai redditi degli occupati srilankesi inferiori a 250 euro (circa 4%) è superiore rispetto agli altri due aggregati di riferimento.

Grafico 2.1.7 - Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)⁴, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2011, sono 20.388 i rapporti di lavoro **attivati**⁵ per lavoratori di origine srilankese (2,4% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 9% di quelli attivati in favore di lavoratori originari dell'Asia). Il 91% dei nuovi lavori iniziati durante il 2011 dai lavoratori srilankesi è nel settore dei Servizi. Il settore dell'Industria ha fatto segnare il 6% delle attivazioni, prevalentemente nell'industria in senso stretto (37%), mentre l'Agricoltura vede solamente il 3% delle attivazioni.

Tabella 2.2.1 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2011

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Sri Lanka	2,8	5,8	0,8	5,0	91,4	20.388
Asia	12,4	25,4	2,1	23,5	62,2	226.249
Totale Paesi non comunitari	16,7	12,0	15,7	27,3	71,3	786.034

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro **cessati** riguardanti lavoratori egiziani sono 16.696, quasi quattromila in meno rispetto alle attivazioni (tabella 2.2.2). La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene scenda di circa un punto e mezzo il peso percentuale dei Servizi, che viene equamente distribuito tra Industria e Agricoltura.

⁴ La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

⁵ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 - Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2011

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Sri Lanka	3,6	6,6	1,1	5,5	89,8	16.696
Asia	13,8	26,6	2,4	24,4	59,5	194.834
Totale Paesi non comunitari	15,6	25,0	11,6	13,8	59,4	722.571

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni di lavoro, nel caso dei lavoratori srilankesi, hanno superato le cessazioni del 22%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il divario si ferma al 9%.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), che scompone secondo la tipologia contrattuale e il genere i lavoratori di origine srilankese.

Nel 2011, i lavoratori srilankesi con un rapporto di **lavoro domestico** sono 25.757, con un peso sul complesso dei cittadini non comunitari che effettuano lavoro domestico del 6%. Nello stesso anno, circa 27mila hanno avuto un rapporto di lavoro dipendente, di cui quasi 21mila a **tempo indeterminato** e oltre 5mila a **tempo determinato** nell'Industria e nei Servizi, poco più di 700 in Agricoltura e circa 300 nel lavoro stagionale. Molto importante per questa comunità il peso del lavoro autonomo: oltre 12mila sono i **commercianti** (9% del totale) e oltre 1.500 i **titolari di imprese individuali**. L'unica modalità di lavoro nella quale le donne mostrano una presenza significativamente superiore a quella registrata tra gli occupati è quella del lavoro domestico, dove risultano quasi il 50%.

Tavola 2.3.1 - Lavoratori con cittadinanza srilankese per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2011

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	20.666	89,6	10,4	2,5
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	5.347	87,2	12,8	1,9
lavoratori dipendenti stagionali	306	86,6	13,4	1,9
lavoratori dipendenti agricoli	732	89,5	10,5	0,6
lavoratori domestici	25.757	50,5	49,5	5,7
commercianti	12.203	93,7	6,3	8,7
titolari di imprese individuali (2)	1.567	80,5	19,5	0,6

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

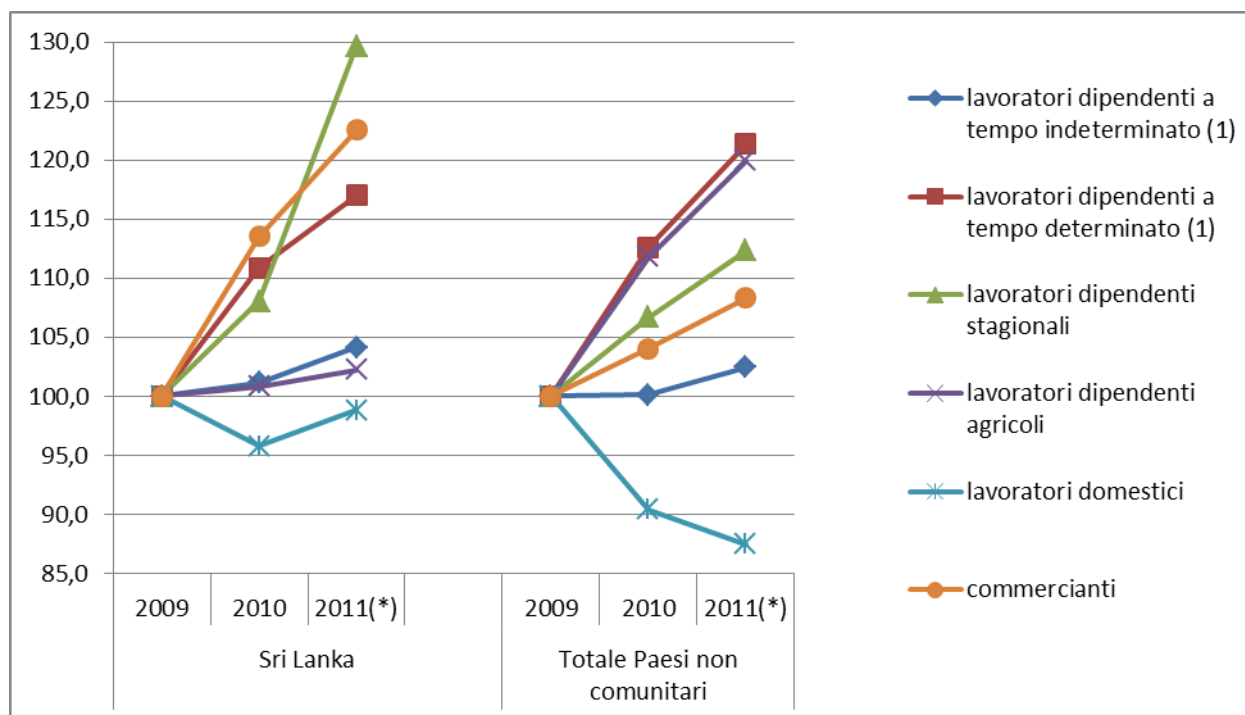
(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) stock al 30 settembre 2011

L'andamento tra il 2009 e il 2011 degli indicatori riportati nel grafico seguente 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2009), mette in luce i seguenti aspetti: tutti gli aggregati, ad eccezione di quello relativo ai lavoratori domestici, che scende dell'1%, sono aumentati nel periodo considerato. Gli

aumenti maggiori sono stati registrati dal lavoro dipendente stagionale (+30%), dai commercianti (+23%) e dai dipendenti a tempo determinato (+17%).

Grafico 2.3.1 - Numeri indice 2009-2011 dei lavoratori con cittadinanza srilankese e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2009)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Con riferimento alle dichiarazioni di emersione relative all'attuazione del Decreto Legislativo 109/2012 sulla regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non), al 15 ottobre 2012 risultano giunte complessivamente 2.716 domande per lavoratori di origine srilankese, il 2% del totale di quelle inviate, pari ad oltre 134.500 - (tavola 2.4.1).

Rispetto al complesso delle domande, l'86% è relativo all'emersione di rapporti di lavoro domestico, mentre, nel caso dei lavoratori provenienti dallo Sri Lanka, la stessa percentuale sale al 95%; mentre, le domande per l'emersione di lavoro subordinato pesano per il 5%.

Tavola 2.4.1 - Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore e tipologia di lavoro (v.a. e val. %). Dati al 15 Ottobre 2012

	Totale		Lavoro domestico	Lavoro subordinato
	v.a.	%	%	%
Sri Lanka	2.716	100,0	94,8	5,2
<i>Sri Lanka sul totale Paesi non comunitari</i>		2,0	2,2	0,8
Totale Paesi non comunitari	134.576	100,0	86,2	13,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

3 | La comunità srilankese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2010, il numero di beneficiari⁶ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con cittadinanza srilankese è di 750 unità (tavola 3.1.1). Essi rappresentano l'1,5% del totale dei beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori in valore assoluto gli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito (509 rispetto a 241), l'incidenza interna al genere delle donne beneficiarie di Cigs è superiore (2,7%).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda⁷.

I beneficiari, con cittadinanza srilankese, dell'indennità di mobilità, destinata ai dipendenti di aziende sopra i 15 dipendenti che hanno perso il lavoro per licenziamento collettivo, nel 2011 sono stati complessivamente 2.732, quasi tutti uomini (1.887). L'incidenza sul totale dei beneficiari non comunitari è dell'1,9%.

⁶ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

⁷ Dal prossimo anno entra in vigore la cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali, che prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tavola 3.1.1 Beneficiari di ammortizzatori sociali di cittadinanza srilankese per tipologia di ammortizzatore e sesso (valori assoluti e percentuali). Anni 2010-2011

	Valori assoluti			% sul totale Paesi non comunitari		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CIGS (2010)	509	241	750	1,2	2,7	1,5
Mobilità (2011)	1.887	845	2.732	2,4	1,2	1,9

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstite).

Le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini srilankesi negli anni 2009, 2010 e 2011 risultano in costante crescita: alla fine del 2011, esse sono 441, pari all'1,7% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari; di queste, sempre nel 2011, 194 (l'1,9%) sono state erogate a uomini e 247 (l'1,5%) a donne. Tra il 2009 e 2010 il numero di pensioni erogate a cittadini srilankesi ha avuto un incremento del 19%; tra il 2010 e il 2011, del 15,7% e, complessivamente, tra il 2009 e il 2011, del 37,8%.

Tabella 3.2.1 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini srilankesi per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sri Lanka	145	175	320	169	212	381	194	247	441
%	1,9	1,5	1,7	1,9	1,5	1,7	1,9	1,5	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come prevalgano i destinatari di pensioni di invalidità rispetto alle altre tipologie, pensioni di vecchiaia e per i superstiti (tabella 3.2.2). In generale, tutte le tipologie sono in costante aumento nel corso degli anni. Nel corso del 2011 il totale delle pensioni IVS a beneficio di cittadini srilankesi risulta essere pari a 441, l'1,7% del complesso delle pensioni IVS percepite da cittadini non comunitari (26.498) (2,3% nel caso di quella di invalidità).

Tabella 3.2.2 - Numero di pensioni IVS percepite da cittadini srilankesi per tipo di prestazione (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009				2010				2011			
	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Sri Lanka	98	141	81	320	123	159	99	381	150	172	119	441
%	1,3	2,5	1,3	1,7	1,4	2,5	1,4	1,7	1,4	2,3	1,4	1,7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

1.3 L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere, il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti previsti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età), l'indennità di accompagnamento (sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita e conseguente necessità di un'assistenza continua. Riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100%, spetta al solo titolo della minorazione indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali). Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2011, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 33.137 pensioni assistenziali, pari allo 0,9% del totale (3.561.770); di queste, 14.960 (45,1%) vengono erogate a uomini e 18.177 (54,9%) a donne.

Dall'analisi relativa alla comunità srilankese, dalla tabella 3.3.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2011 sono pari a 367, delle quali quasi la metà erogate in favore delle donne. La quota relativa alla componente srilankese è pari all'1,1% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini srilankesi per genere (valori assoluti e percentuale sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sri Lanka	120	98	218	162	140	302	202	165	367
%	1,1	0,7	0,9	1,2	0,9	1,0	1,4	0,9	1,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine srilankese, prevalgono, di poco, le pensioni di invalidità civile rispetto alle pensioni e gli assegni sociali (tabella 3.3.2).

Tabella 3.3.2 - Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini srilankesi per tipo di prestazione (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009				2010				2011			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Sri Lanka	70	106	42	218	104	145	53	302	144	167	56	367
%	0,5	1,5	1,0	0,9	0,7	1,6	1,0	1,0	0,9	1,6	1,0	1,1

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro **nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre**) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità con cittadinanza srilankese, nel 2011, è stato pari a 603; su un totale di 32.436 beneficiari non comunitari, la quota della comunità rappresenta l'1,9% del totale dei non comunitari (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1.1 - Numero di beneficiari⁽¹⁾ di maternità di cittadinanza srilankese (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009	2010	2011
Sri Lanka	696	675	603
%	2,2	2,0	1,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Nel triennio 2009-11 il numero di lavoratori di cittadinanza srilankese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare, passa da 7.832 (con una netta prevalenza del genere maschile, 7.460) a 8.256 (tabella 3.3.2.3.1). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2011, è pari a 316.135; la quota dei cittadini srilankesi è pari al 2,6%.

Tabella 3.3.2.3.1 - Lavoratori dipendenti di cittadinanza srilankese beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (valori assoluti e % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sri Lanka	7460	372	7832	7676	390	8066	7880	376	8256
%	3,1	0,8	2,7	3,1	0,7	2,7	3,0	0,7	2,6

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.italialavoro.it
www.lavoro.gov.it

